

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno . . 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

A molti dei nostri Associati fuori di Città, col 30 giugno decorso è scaduto il loro abbonamento.

Li preghiamo caldamente a voler quanto prima rinnovarlo, onde poi non sia loro sospesa la spedizione del giornale.

Preghiamo anche tutti coloro che non hanno respinto il giornale a spedire l'importo per regolare la loro posizione.

L'Amministrazione.

IL VOTO DELLA CAMERA

La maggioranza stessa che abbatteva tre mesi or sono il ministero Minghetti, dava l'altrieri al ministero Depretis un voto solenne di fiducia, quale gli annali parlamentari non hanno l'uguale.

S'ingannerebbe a partito colui che nei 254 deputati i quali si pronunciarono favorevoli al ministero di Sinistra credesse vedere altrettanti membri di questa: ma ben più s'ingannerebbe quegli che ritenesse la maggioranza affermata ieri, una accozzaglia di persone strette da vincoli interessati o da illecite pressioni.

Maggioranze di tale natura non sarebbero sventuratamente nuove nel nostro Parlamento: ma non sarà uno degli ultimi meriti del partito progressista, salito al governo, il rendere reale ed onesto l'esercizio delle istituzioni parlamentari e il non corromperlo con seduzioni immorali od illecite influenze.

Convorrà frattanto studiare il contegno che prenderà la stampa moderata, la quale è andata sin oggi predicando che non avvii nella Camera maggioranza vera e reale, ma coalizione strana di vari gruppi informati a principii differenti e tendenti a scopi diversi.

Si dirà forse che l'on. Depretis ha conseguito con mezzi biasimevoli l'appoggio dell'on. Peruzzi? Si dirà forse che l'on. Ricasoli si è lasciato illudere dall'onorevole Nicotera? Si dirà forse che gli onorevoli Puccini, Barazzuoli e gli altri di Destra che hanno votato l'art. 4° sono volgari, ambiziosi che attendono dal partito prevalente ciò che non ottennero con quello caduto?

Tutto è possibile: e le arti e le armi cui la stampa moderata ha fatto in questi ultimi giorni ricorso non sono così terse e forbite da distruggere ogni dubbio, da escludere ogni sospetto.

Noi però siamo convinti che alla costituzione della maggioranza di ieri, abbiano contribuito uomini appartenenti, è vero, ad opposti partiti, ma concordi tutti in un fermo proposito. Nel proposito cioè che s'intraprenda un'era di riforme giuridiche, amministrative ed economiche, per le quali

l'accentramento, l'ingerenza dello Stato, le prerogative del potere esecutivo sieno ridotti alla più modesta proporzione possibile.

Tale essendo il significato del voto noi non possiamo che cordialmente rallegrarcene.

Nè anderà guari, lo teniamo per certo, che coloro nelle mani dei quali è oggi il timone della cosa pubblica, studieranno e presenteranno una serie di riforme organiche, onde la vittoria di ieri rimanga nella nostra storia più che vittoria d'uomini e di partiti, la vittoria dei principii liberali.

Discorso Peruzzi

Ecco i brani salienti dell'importantissimo discorso pronunciato dall'on. Peruzzi nella discussione delle Convenzioni ferroviarie: discorso che ha un'entità capitale appunto perchè segna la rottura completa del Peruzzi, del Ricasoli e loro aderenti colla destra — non solo in fatto di principii economici, ma altresì per ciò che concerne l'insieme dell'indirizzo politico intimo. Soggiungiamo altresì il punto più saliente di quel brano del discorso Correnti che si riferisce alla parte da lui avuta nel compromesso per l'atto addizionale.

Presidente. L'on. Peruzzi ha la parola. (Attenzione generale).

Peruzzi. Non ho mai parlato con tanta apprensione e con tanto dolore come oggi, perchè non mi veggio circondato dai soliti amici come quando sosteneva la politica del partito da cui ho dovuto distaccarmi dopo aver votato con lui per sedici anni. Accenna ad una conversazione avuta col Sella nel 1873, della quale dice che parlerà in seguito, ma non crede che nessuno vorrà fargli addebito di quella conversazione. Null'altro aggiunge, in riguardo ai fatti del 18 marzo ultimo in cui una sventura domestica gli impedì di far conoscere l'intero animo suo alla Camera. Debbo però dichiarare che appena seppi qualche cosa del progetto di legge del riscatto delle ferrovie, io ne scrissi al presidente del Consiglio onor. Minghetti e gli esternai la mia franca opinione.

L'on. Peruzzi nella primavera 1875, stampò che non potevamo noi essere capaci di assumere l'esercizio delle ferrovie. Nell'autunno di quello stesso anno cambiò d'idea, bisogna dire che il sole della state sia stato ben ferace da potere vivificare quella rigogliosa pianta che è la burocrazia italiana.

A me non piace l'esercizio governativo, e mi vi opporrò sempre finchè la opinione pubblica non me lo imponga. Invece l'on. Sella lo ha proposto proprio allora che l'opinione pubblica vi era totalmente contraria. Io convengo coll'on. Minghetti.

Minghetti. Lode a Dio!

Peruzzi. L'on. Minghetti questa volta pronuncia proprio il nome di Dio invano. (Illustre generale).

Riconosco in questo fatto una cosa: che si voleva far fare a noi col riscatto di 8000 chilometri di ferrovie, quello che nessun altro Stato giovine o vecchio che sia, ha fatto mai. Si è detto che per fatto mio avvenne il voto del 18 marzo, e ciò si è detto perchè io, onde preparare il paese a ben ponderare una così ardua questione, convocai una adunanza di scienziati alla quale ho l'onore di presiedere,

e mi si è un anco chiamato *Adamo Smetti*: per fare smettere me, ci vuole ben altro.

Intanto dirò che al 18 marzo io neppure votai, e fra i voti dell'opposizione in numero di 60, otto o dieci soltanto ve ne furono dei miei amici. Del resto non è questa la prima volta che da questa parte della Camera io voto e parlo contro l'opinione della maggioranza dei miei amici.

Lo feci nel 1862, in una questione economica, quando era ministro l'on. Sella, insieme all'on. Rattazzi. Questa volta mi separo, perchè la mia coscienza me lo impone chechè si dica della disciplina dei partiti.

Do colpa al passato ministero, che non abbia preparato alcuna riunione del suo partito sulla questione delle ferrovie, invece esso riuniva i suoi amici per la legge sulla pubblica sicurezza. Se si fosse fatto lo stesso per le ferrovie, sarebbe avvenuto come per la legge sulla pubblica sicurezza; con una raschiatura in una seduta, un'altra in un'altra, ne sarebbe rimasto quasi nulla.

Io sono stato sempre fedele al mio partito, tanto fedele che mi si chiamò capo-banda della consorteria (*Risa*) e me ne sono allontanato, quando si è venuti in Roma, e si era ottenuto il pareggio.

L'oratore entra a parlare della Convenzione di Basilea; dice che esso per quanti studi vi abbia fatto non ha potuto trovarvi nè la prefissione del termine, nè il modo di compiere un patto internazionale.

Nel 1861 l'Austria impone la divisione delle Società che dovevano esercitare i due tronchi italiani ed austriaco, ma ciò non voleva dire riscatto delle ferrovie. La separazione delle linee si poteva obbligare la Società a farla, e non occuparcene noi. Al contrario, il ministero, che si diceva tanto tenero di mantenere i patti internazionali, non si è occupato per altre dieci anni di dare le necessarie disposizioni alla separazione delle suddette linee, e solo dopo un tempo così lungo è venuto fuori col riscatto delle ferrovie, attribuendo a tale operazione l'indispensabilità di un patto internazionale.

Il patto da mantenersi, lo ripeto, era quello della divisione delle linee, non altro.

Ora poi si voleva far tutto in quattro mesi, cambiando il piano, con un progetto, si capisce, più semplice qual'è quello del riscatto, non dico semplice nel senso di *semplicità*, perchè una cosa fatta dall'on. Sella non può chiamarsi così, ma nel senso di più facile, perchè col riscatto si sarebbe raggiunto lo scopo più sollecitamente che colla divisione delle linee. Ma questo riscatto era necessario? e seppure fosse stato necessario per le ferrovie dell'Alta Italia, perchè volerlo generalizzare a tutte le ferrovie italiane? Ecco perchè io non sono stato del parere dell'on. Minghetti e dei suoi amici. Una tale operazione sarebbe stata cosa degna di un leone, ed io, ne convengo, ho preferito di essere un coniglio.

L'oratore passa a parlare dell'esercizio governativo del quale si dichiara assolutamente contrario.

Si è fatto credere che ove non si fosse venuti a siffatta operazione noi saremmo andati incontro a seri imbarazzi coll'Austria.

Io tengo quanto l'on. Sella alle buone relazioni coll'Austria.

Ma votare l'art. 4° non vuol dire che io sono pronto di accettare qualsiasi contratto, perchè domani, ove mi si presentasse un contratto di vendita o di affitto che io reputassi dannoso per il paese, non lo voterei.

L'on. Sella diceva che il contratto che noi

facemmo è come un obbligo di contrarre un matrimonio in due anni. Sì, onorevole Sella, ma con questa differenza, che se adottavamo il progetto del passato ministero avremmo preso la futura sposa, e l'avremmo gettata addirittura in braccio a chi, senza farsene una moglie, se ne sarebbe fatto una concubina. (*Risa* d'approvazione).

Egli accetta le dichiarazioni dell'on. Sella, circa il maggiore reddito che darebbero le ferrovie, qualora fossero esercitate dal governo. Ma queste sono speranze e nulla più.

Parlando dei vantaggi delle Società private, crede che l'on. Spaventa sia stato troppo severo contro di queste; l'on. Sella è stato più giusto, sebbene egli faccia come un professore di fisiologia, che prima di avvelenare gli animali di cui ha bisogno per i suoi esperimenti, li accarezza e dà loro da mangiare.

Noi invece conosciamo il vantaggio delle Società anonime; desideriamo che esse non siano assorbite dallo Stato, ma che si sviluppino. Vogliamo che lo Stato le sorvegli, ma non vogliamo che esso paghi i loro debiti quando si amministrano male.

In una parola, noi vogliamo, o signori, che chi guadagna incassi, e chi rompe paghi. — (*Bene, bravo*).

Noi vogliamo che il governo sia forte, ma che non aumenti le sue funzioni. Ha già abbastanza da fare con quelle che gli sono affidate.

Noi vogliamo che esso sia forte, ma che si faccia sentire il meno possibile sugli individui.

Bisogna diminuire le ingerenze dello Stato, anzichè accrescerle. Aumentandole si verrà ad ottenere questo che molte di esse dal ministro passeranno al segretario generale, dal segretario generale al capo di divisione, da questo al capo-sezione e via via al segretario ed all'applicato di quarta classe.

Così, molte volte, da chi sarà costituito questo Stato? da un applicato di quarta. (ilarità).

Dice di volere che nessuno sia superiore alla legge, ma che nello stesso tempo sia attribuito a tutti uguali diritti, che con una buona legge elettorale venga consacrato il diritto delle maggioranze, perchè intende che anche queste possano far sentire la loro voce.

Luzzatti. E un programma di sinistra!

Peruzzi. Io non guardo gli uomini nè a destra nè a sinistra, io guardo i fatti.

Venendo a discorrere del fatto accennato dall'on. Sella di una conversazione avuta con lui circa alle ferrovie, dice che veramente il fatto esiste.

Ma non è vero che mai la qualità di sindaco abbia fatto velo in lui ai suoi doveri di deputato. È sarebbe stato meglio assai per Firenze se essa avesse potuto avere un sindaco che non si trovasse nella critica posizione in cui egli si trova.

Crede di aver dato prova che l'interesse nazionale è in lui superiore a quello della sua città. Ha applaudito per esempio quando ha veduto aprirsi in Roma una biblioteca nazionale, ma non può tacere di aver provato un senso di dolore quando vide che contemporaneamente si sopprimevano cattedre ad accademie in parecchie altre città. (Approvazioni).

Dice che se veramente avesse avuto interesse ad opporsi all'on. Sella per il trasferimento a Roma della sede delle ferrovie Romane, non avrebbe firmato egli stesso l'atto nel quale si sanzionava il trasporto; non avrebbe risposto nel 1873 all'on. Minghetti che lo pregò di entrare nel suo gabinetto e

con qualunque portafoglio, che non ci voleva entrare. I fatti accaduti nel mese di settembre e ottobre del 1870 non lasciarono alcuna cattiva impressione nell'animo suo, come diceva l'on. Sella. E sfida l'onorevole Sella a dire se si sia mai opposto a che si effettuasse con sollecitudine il trasporto della capitale.

L'esercizio governativo che l'on. Minghetti ci aveva proposto era il principio di un sistema: vedete quella legge forestale presentata dall'onorevole Finali; essa espropriava senza nulla concedere al proprietario. La legge che Cavour aveva fatta per la Sardegna non era così.

Conchiude dicendo che è per queste grandi questioni che si devono ora formare i partiti. Avete sentito le teorie dello Stato che ha dato l'on. Spaventa?

Avete vedute le tendenze dell'on. Minghetti?

Ebbene noi siamo oppositori di codeste teorie e le combatteremo, perchè così crediamo che voglia il bene del nostro paese (*approvazioni vivissime*).

Correnti. Quando la prima volta mi fu imposta la missione che ho compiuta, già prevedeva la sorte che mi era riservata.

Nonostante io accettai di condurre quella negoziazione perchè la convenzione non si poteva approvare quale era. Nel far ciò non si usarono nè preghiere, nè minacce.

Qui l'oratore spiega quali furono le trattative, e dice che era prima intenzione di accettare questo stato di cose per solo sei mesi, ma poi diverse considerazioni resero necessario di prolungare quel termine fino a due anni.

Non ultimi dei vantaggi dell'atto addizionale vi sono quelli che l'onorevole Minghetti chiama gocciolate, ma che numerariamente si chiamano milioni. (*ilarità*).

Questi dodici milioni non si sono elemosinati. Prima di tutto si sapeva che la ferrovia dovendo essere riscattata, la Società aveva rallentate alcune spese ed altre ne aveva risparmiare.

Ora queste spese di riparazioni si dovranno fare dal Governo; ecco perchè si è detto che la Società si metteva a disposizione del governo italiano. Il loro senso si desume dal nesso del contratto stesso e non si poteva se non con gran leggerezza interpretare in senso poco conveniente quelle parole.

Gli onorevoli Sella e Bertani hanno fatto allusioni alla partecipazione mia ai negoziati del Gottardo. Anzi l'onorevole Bertani rimproverava il trattato di Parigi, come quello di Berna.

Ebbene, o signori, nè a Berna nè a Parigi feci cosa di cui ora mi sia pentito. L'on. Melegari può farmene fede.

Dimostra con dati statistici come l'esercizio delle Società private faccia buona prova. Cita gli stessi autori citati dall'on. Sella per dimostrare come da essi si traggano conseguenze diverse.

L'esperimento che si voleva fare dal ministero passato dall'esercizio governativo era prematuro. Per ora la miglior via è quella da noi tracciata, cioè dell'esercizio affidato all'industria privata. Certo che se poi le Società facessero cattiva prova, bisognerebbe ricorrere ad un altro espediente.

Risponde all'on. Luzzatti circa le obiezioni che questo faceva intorno al regime delle tariffe ed enumera i vantaggi dell'articolo 4° raccomandandone l'approvazione. (*Bene, bravo*)

Aggiungiamo qui a complemento le parole colle quali l'on. Ricasoli motivò il suo voto favorevole al ministero:

Ricasoli non accetta l'emendamento Cadolini respinto dal Ministero. Dice che questa questione racchiude un principio di governo. L'azione dello Stato deve essere circoscritta.

Per non lasciare equivoci, in questo momento solenne ha voluto far sapere con chi egli sarà; dichiara che essendo nell'articolo ministeriale l'espressione di un sistema di governo che approva, così ha sentito il bisogno di dire che egli lo vota. (*Applausi fragorosi a sinistra e al centro. — Viva emozione sui banchi di destra.*)

Corriere del Veneto

Da Lendinara

29 giugno.

Vi annuncio in fretta un nuovo documento degli amori della consorte moderata coi

clericali, i quali si lasciano baciare, ma non baciano.

Si è promossa la istituzione di un asilo infantile, e il municipio ha assegnato a questo asilo la rendita di un beneficio soppresso, di oltre duemila lire.

Furono compilati e votati statuto e regolamento.

Mancava la votazione del regolamento nella sua totalità.

Questo regolamento conteneva un articolo che escludeva il clero d'ogni religione dall'amministrazione, dalla direzione e dalla scuola e proibiva l'insegnamento di qualsiasi catechismo.

Cotesto articolo, coll'esclusione del clero, modificava un articolo, dello Statuto secondo il quale ogni socio poteva coprire le cariche sociali.

In tale modificazione si volle scorgere una contraddizione. La consorte nei suoi concilii l'aveva notata, ma non la segnalò, quando recentemente si rivide lo Statuto, perchè non vi fosse posto riparo; e la si tenne in serbo per valersene ad abbattere il regolamento eretico, che escludeva preti e frati e suore e catechismi.

Difatti oggi, venuti alla votazione in blocco del Regolamento, il presidente dell'adunanza Pietro Marchiori, apertamente sulla votazione (caso inaudito) e il notaio Zago tirò fuori il *Deus ex machina* dell'articolo dello Statuto contraddetto dall'articolo eretico del regolamento. Alberto Mario censurò il presidente di avere aperta la discussione sopra un voto che doveva avvenire in silenzio come accade in tutte le assemblee deliberanti e rinfacciò al Zago di non avere prodotto la premeditata obiezione quando avvenne la revisione dello Statuto; ciò che ha svelato l'artificio, il quale non pecca di troppa lealtà, del citato Zago e compagni.

Posto in chiaro pertanto il tiro mancino, si tentò di mettere all'ordine del giorno la revisione dell'articolo dello Statuto che non armonizzava coll'articolo del regolamento, e non si poté raggiungere il voto di 20, necessario.

Allora venne fatta la dichiarazione che il disaccordo sussistente fra i due mentovati articoli sarebbe riparato a tempo e luogo dalla società, e che ciò non infirmava punto la legalità della votazione in blocco del Regolamento.

Esperita per appello nominale, sedici votarono *no*, e nove *si*. Il Regolamento eterodosso adunque venne respinto.

Ora esaminiamo i voti.

Votarono per abbattere il Regolamento il dott. Pietro e il sig. Francesco Marchiori, il dott. Repossi, il notaio Nordio, G. B. Cappelini, Anacleto Dal fiume, Alessandro Secchieri i quali approvarono uno per uno tutti gli articoli di detto Regolamento, compresi quello eretico.

A votazione avvenuta Alberto Mario disse agli assembleati; «chi rimase sacrificato in questa votazione fu la logica» e nessuno fiatò.

Il complotto era già apparecchiato. Solo mi duole che quell'egregio e rispettabile uomo che è il dott. Repossi, liberale provato, sia caduto nell'agguato che fu teso alla sua buona fede, e così anche Anacleto Dal fiume.

Rinforzarono la colonna, destinata ad aprire le porte a due battenti dell'Asilo al Circolo Cattolico, Calzavarini e Tonato maestri al soldo del Comune, Riccardo Nicheli scriba salariato del Comune di cui è sindaco Pietro Marchiori; e altri i quali non comparvero mai, durante le discussioni e le deliberazioni.

Se il Circolo Cattolico ha un'oncia di sale in capo, e una dramma di virtù iniziatrice, deve profittare della opportunità preparatagli espressamente dalla consorte moderata col voto di questa mane, portare all'Asilo tutto il contingente de' suoi membri, costituirvi una maggioranza soverchiante, deliberare che i bimbi non siano affidati che a monache, che vi si riduca ogni giorno in molliche il pane del catechismo, e che invece di lavarli con acqua e sapone, siccome il vecchio Regolamento provvedeva, si spruzzino di acqua santa.

Da Conegliano

27 giugno.

Domenica, 2 luglio, avremo come di consueto le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali.

Il partito consortesco unito al clericale lavora a tutta possa, e intanto i liberali se ne stanno fin'ora sonnecchiando. Ma speriamo che per gli ultimi giorni abbiano a svegliarsi affinché non si rinnovino i fasti immorali di tre anni fa. Chi ha orecchie intenda: — e intendano soprattutto coloro che, accaparrano i voti con una colazione, e quel signor parroco di S. che venga in paese a capo delle sue pecore con i nomi belli fatti da lui, nelle schede, d'accordo con persone interessate acciò che riescano i loro beniamini per aver restauri di chiese e campanilli.

Moltissime volte intesi molti elettori a lagnarsi della cattiva riuscita delle elezioni. Ma vivvadio ogni qualvolta ci sono queste i più specialmente liberali se ne stanno indifferenti, di chi è la colpa? Speriamo che quando sarà dato di votar anche ai non privilegiati questi daranno il colpo di grazia alla combriccola consortesca sanfedista.

Intanto raccomandiamo agli elettori di parte liberale i seguenti nomi:

Carpene prof. Antonio.

Carpenè Giovanni.

Menegazzi dott. Giovanni.

Scarpis Pietro.

Occioni dott. Luigi.

Francesco dott. Ciotti.

Fioretti Francesco.

Angelo Malvolti.

Bidasio nob. Difendente.

Trattandosi di cittadini che hanno sempre cooperato per la causa della libertà e del bene del proprio paese, crediamo che torni inutile il raccomandarli caldamente agli elettori di parte liberale.

P. S. Amante di quelle istituzioni che tornano a decoro del paese, abbiamo sentito con dispiacere, una sgarbatezza fatta da parte di uno dei presidenti dell'istituto Filarmonico, al cittadino S. G. dilettante di musica; ma speriamo pel decoro dell'Istituto e di quel sig. Preside che rimedierà al fatto senza ragioni plausibili.

Venezia. — Oggi o domani è atteso a Venezia il nuovo procuratore generale commendator Lavini. — Il procuratore generale Laurin partirà fra tre o quattro giorni per Brescia, sua nuova destinazione.

Udine. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*: Sull'argomento della scorciatoia che congiunge Trieste ad Udine abbiamo i seguenti dati che ci sembrano interessantissimi:

La scorciatoia dovrebbe diramarsi dall'attuale fermativa di Ronchi, passerebbe per l'Isonzo al disopra della località di Turriaco, e dirigendosi dappoi al disotto di Sacileto ed al disopra di Strassoldo, raggiungerebbe presso questo villaggio il confine italiano al di sotto di Palma, per raccordarsi dappoi alla stazione di questo nome con la progettata linea Palma-Udine, e da quivi con la linea della Pontebba.

Vittorio. — I liberali di questo distretto portano quali consiglieri provinciali il dottor Lorenzo Zana e il dott. Mozzi Andrea.

I clericali si preparano a combattere.

Malo. — Malo, in provincia di Vicenza, fu il giorno 26 funestato da un orribile disastro — il torrente Orolo straripò producendo rovine di case, di ponti, di campi e facendo parecchie vittime. I ponti di S. Tomio, d'Isola e pare anche quello di Castelnuovo furono trascinati dalla corrente — molti campi di frumento, prossimi a mietitura, furono coperti di uno strato di ghiaia — case molte in riva al torrente furono crollate o smosse. Sotto ad una di queste case restarono una donna e tre fanciulli, uno dei quali fu rapito dalle acque ed annegò: gli altri salvaronsi. A S. Vito due individui vollero passare il torrente su un ponte di legno, ma il ponte si ruppe ed essi, trascinati dalla corrente, perirono.

Cronaca Padovana

Ciò che si dice di noi. — Raccogliamo un eco delle elezioni nostre nella *Favilla di Mantova*.

Il corrispondente da Padova al giornale mantovano, dopo avere raccontato l'esito della lotta combattutasi domenica scorsa, così prosegue:

«Ma meglio così, che una mezza vittoria, almeno si sa chi sono i cittadini di Padova, non si avrà più illusione nelle conciliazioni,

il partito progressista deve far propaganda, mostrare nettamente quali sieno i suoi intendimenti, dare esempi di grandezza d'animo, imporsi, non con le arti subdole, ma colla persuasione della bontà dei principi democratici, e se i nipoti di *Antenore* vorranno restare ancora consorti, vorrà dire che non amano il loro bene... peggio per loro.

Non vadano però troppo tronfi i moderati dell'esito della votazione, giacchè oggi gli elettori non rappresentano il paese, ed essi pure lo sanno e tremano al solo pensiero di una riforma elettorale, quando tutti i capaci di leggere e scrivere avranno diritto al voto, senza dubbio le loro grida di gioia si cangeranno in strida di dolore; a voi moderati consorti l'oggi, a noi progressisti il domani; nè l'alba del novello di è molto lontana; ricordatevi, che abbiamo un ministero di sinistra, in rabbia ai consorti d'Italia, compresi quelli di Padova; ricordatevi che l'incrollabile campione della destra è caduto; ricordatevi che le tenebre si dissipano colla luce, ricordatevi che ride bene chi ride ultimo.»

Ufficiali di Posta. — Vai alla Posta, e domandi al sig. Ufficiale di servizio se ci son lettere per te; il sig. Ufficiale non ti guarda nemmeno, abbranca un fascio di carte, le rovista in un baleno, e risponde secco: *c'è nulla!!!* Invece sei certo che una lettera a te destinata ci dev'essere, e, tornando poco dopo, quando sia di servizio un Ufficiale meno impaziente, trovi il sospirato messaggio. Ma quel sig. di prima ha nervi frolli di femmina, sbuffa, non ha la bontà di leggere un po' adagino gli indirizzi in modo da intenderli, e, secondo il grillo che gli è capitato, ti ha risposto negativamente. Un po' più di pazienza e di cortesia signori Ufficiali di Posta.

Una parola confortante. — Oggi nel rapporto delle guardie di P. S. leggiamo una parola, che vorremmo ritrovar sempre «*Negativo.*»

Beneficenza. — Il barone Giuseppe Treves de' Bonfilii in occasione del matrimonio del proprio figlio faceva il dono di lire 1500 alla nostra Congregazione di Carità, e di lire 400 all'Asilo d'Infanzia. Col beneficio — ecco il modo più nobile e più opportuno di solennizzare una gioia di famiglia.

Ginnastica. — Siamo i soliti spettatori non invitati e non visti, che battiamo le mani da un cantuccio appartato a chi educa lesti e robusti i ragazzini della nostra città. Crescere lesti e robusti vuol dire crescere laboriosi e quindi utili ed onesti; vuol dire renderci tali da offrire alla patria un buon soldato e un buon cittadino, ed una prole sana di corpo e di mente. Più volte abbiamo tributate le nostre lodi alla nobilissima istituzione della Società ginnastica educativa dove insegnano due maestri, per i quali è poco ogni encomio: i signori Orsolato e Calore — ieri abbiamo soddisfatto al nostro debito con la egregia signora Schiena — oggi eccoci a soddisfarlo col sig. Cesarano, da tanti anni ospite caro e benemerito della nostra città. La sua capacità è troppo conosciuta perchè noi abbiamo a dirne parola; ma ciò che non tutti sanno e ponno sapere è la paziente premura, con cui istruisce quei demonietti delle scuole comunali. Bisogna aver seguite dalla prima all'ultima le sue lezioni per rendergli piena giustizia. La sua piccola truppa non vuol saperne di disciplina; e s'ha un bel gridare, un bel pregare, un bel minacciare — chi chiaccherà, chi ride, chi esce fuori di fila, chi dà gli scappellotti al vicino, chi fa i movimenti e gli esercizi, che meglio ricorda, burlandosi dei comandi. Ed il bravo maestro sempre in mezzo, con un consiglio, con un comando, con una parola di eccitamento e di incoraggiamento per ciascuno; a lodar i più lesti, ad accarezzare i più buoni, a chiamare all'ordine gli indisciplinati, a purgare le file dagli insolenti. C'è da perdere il capo e da lasciar scappare la pazienza. Ma il sig. Cesarano è sempre tranquillo, sempre attento, sempre disposto a proseguire l'insegnamento. Soltanto chi ha assistito alle sue lezioni può riconoscere quanto egli abbia dovuto affaticare e soffrire per disimpegnare con onore il suo ufficio. Il sig. Cesarano insegna per vera passione; insegna con cuore e con coscienza. Da bravi, ragazzini; mostratevi almeno in queste ultime lezioni riconoscenti alle sue cure!

Saggio di ginnastica. — Sappiamo che domani e lunedì p. v. l'ufficio della so-

printendenza alle scuole presso il locale municipio distribuirà i viglietti d'ingresso alla palestra ginnastica per il saggio che daranno gli alunni e le alunne delle scuole elementari superiori nei giorni 3 e 4 del mese di luglio.

SENATO DEL REGNO

(Seduta di ieri)

Si approvano il progetto sui contratti relativi ai beni demaniali, quello per l'abolizione del diritto d'ostellaggio e la convenzione per la concessione di sorgenti d'acque salse in provincia di Macerata.

Discutesi il progetto per il miglioramento delle condizioni degli impiegati.

Depretis rispondendo a Borgati, a Mauri ed a Rossi spera che nel bilancio dell'anno venturo potranno aumentarsi le somme destinate a questo oggetto.

Tecchio chiede che si estenda l'indennità d'alloggio anche agli impiegati militari che stanno a Roma.

Depretis risponde che tale argomento formerà oggetto di studio per i ministri della guerra e della marina.

Si approvano tutti gli articoli del progetto.

Si approva pure il progetto per i lavori di argini.

I cinque progetti sono approvati a scrutinio segreto.

Sorge discussione circa l'epoca della discussione del progetto sui punti franchi.

Parlano vari oratori ed infine si approva una proposta di Brioschi la quale stabilisce che il Senato si proroghi dopo votate le leggi d'urgenza e si riuocochi il 10 luglio per la discussione del progetto sui punti franchi.

Recentissimo

LA CAMERA NEL GIORNO 27

(Nostra Corrispondenza) 1

Roma, 28 giugno.

La seduta di ieri alla Camera lascerà in quanti v' hanno assistito ben lunga ricordanza — in mezzo ad un atmosfera di agitazione, di aspettazione — dopo dodici ore di seduta — dopo discorsi pro e contro l'articolo quarto — si alza la storica figura del barone Ricasoli, giunto alla mattina — piene le tribune, quattrocentoquindici deputati presenti — eppure regna un silenzio solenne — sarebbesi udito il ronzio d'una mosca — il barone Ricasoli con calma, con parola franca fa le dichiarazioni in favore del ministero che ormai conoscete — qualche secondo di silenzio — poi fragorosi applausi dai banchi di sinistra, del centro, dalle tribune — Sella confuso si alza balbetta alcune frasi insignificanti, ma profonda è l'impressione lasciata dalle solenni dichiarazioni del Ricasoli — si passa ai voti — la destra deve piangere non poche defezioni che portarono ad ottantotto i voti di maggioranza pel Ministero — Parlai con vari deputati di destra — la comparsa del Ricasoli fu improvvisa, inaspettata furono le sue parole — Chi non v' ha assistito non può farsi un'idea della seduta di ieri — un partito, della destra, era colpito a morte: un altro partito, di sinistra, trovava nuovi elementi di vita — Tuttociò, confidiamo, sarà pel bene della nazione.

Oggi ebbero luogo le discussioni e la votazione d'altri progetti di legge — In quello relativo alle pensioni degli ufficiali veneti e romani, prese la parola anche il vostro amico onor. Calegari, il quale provocò dichiarazioni importantissime dalla Commissione e dal presidente del Consiglio, le quali, non v'ha dubbio, serviranno, alla applicazione della legge con maggiore larghezza.

Quella legge se non soddisfa a tutti i desiderii porta però un grande beneficio col riconoscimento dei gradi ai valorosi di Venezia, di Roma, delle cinque giornate di Milano, delle dieci giornate di Brescia, potrà servire di base a nuove concessioni allorchè le condizioni dell'erario potranno permetterlo.

Dopo la seduta d'oggi un fuggi generale di deputati e se all'ora che vi scrivo ne esistono in Roma una cinquantina gli è molto — fra questi ultimi il vostro amico onor. Calegari, il quale si trattiene per alcuni giorni per prendere alcuni appunti, e per studi sopra atti e relazioni, progetti, ecc., presso il mi-

nistero dei Lavori Pubblici, riflettenti la questione lagunare che tanto interessa il Collegio da esso rappresentato. Occorre molta buona volontà, fermezza di propositi, e queste non gli fanno difetto, perchè su quell'argomento fu scritto e stampato gran mole di volumi, di opuscoli. Ritensi che entro domani il Senato approverà la legge sulla Convenzione di Basilea, verrà tosto recata alla firma reale dall'on. Nicotera, e tosto promulgata.

K.

Roma, 28. — In seguito al risultato delle elezioni amministrative di Napoli, si da per sicura la nomina del Duca Sandonato a sindaco di quella città.

Nelle elezioni amministrative di Napoli i moderati, sebbene alleati ai clericali toccarono una sconfitta completa.

Ecco cosa scrive il Piccolo, giornale moderato:

Dai computi fatti ci assicura che, a scrutinio finito, il numero dei voti raccolti dalla lista progressista ascenderà a 7700 contro 1700 toccati alle altre.

Sono incominciati nel Cantiere di Castellammare i lavori preliminari per la costruzione della nuova corazzata in acciaio L'Italia che sarà più grande del Duilio.

I disegni, come è noto, sono dell'attuale Ministro della Marina, on. Brin.

Ci si dà per fermo che tutti i Governi principali europei abbiano spedito ordine ai rispettivi ministri all'estero di non muoversi dalle loro sedi e che a quelli in congedo o già pronti a partire, siasi imposto di ritornare al più presto possibile o di sospendere la partenza. (Bersagl.)

Cagliari, 29. — Oggi, non si sa ancora con precisione il perchè, vennero assassinati il signor Magnini, impresario di lavori, il signor Denegri, e ferito gravemente un servo.

Si attribuisce l'iniquo eccesso a vendetta privata.

Ultima ora

Riceviamo dalla Stefani:

Il Diritto dice: Sappiamo che il Re ha firmato il decreto che nomina Cialdini ambasciatore a Parigi.

LA GUERRA

— La Gazz. d'Italia annunzia che al ministero della marina vi sono alcuni segni di preparativi di una qualche spedizione. Alcuni appalti furono già fissati e tutto è pronto pel caso di un bisogno improvviso.

— La Liberté dice che a Parigi c'è un Comitato serbo, il quale rappresenta il partito d'azione della Serbia e fa provviste di armi ed arruolamenti.

Antichi allievi serbi della scuola di Saint Cyr fecero ad ufficiali francesi la proposta di entrare nell'armata del Montenegro e della Serbia. La Liberté assicura che si videro atti di arruolamento di francesi, spagnuoli e polacchi.

— Telegramma particolare del Cittadino: Belgrado, 28. — I combattimenti sono incominciati. Gli avamposti si ritirano.

Temesi che la flottiglia ottomana del Danubio voglia bombardare Belgrado e Semendria.

— Dal Bersagliere:

Una lettera privata da Trieste, che ci fu comunicata, dice sapersi con fondamento in quella piazza, che il governo turco nulla lascia di intentato per impedire al Montenegro di prender parte alla guerra, e gli abbia fatte le più positive offerte di un ingrandimento di territorio anche verso la marina. Credesi che il principe e parecchi, fra i più ricchi suoi confidenti accetterebbero, tanto più che i governi austriaco ed inglese fanno una energica pressione per deciderlo; ma che il principe paventi il risentimento popolare.

La tattica del governo turco consisterebbe nel cercar di isolare affatto la Serbia, e di combattere lei sola, colla persuasione, che vinto l'esercito del principe Milano, la insur-

rezione cadrebbe affatto nel resto delle provincie.

— Il Pester Lloyd e il Pesti Naplo assicurano che la Turchia incoraggiata dall'Inghilterra ha deciso di sottomettere la Serbia colle armi; che a ciò la Turchia, molto forte, riuscirà; e che l'Inghilterra si arma su vasta scala.

— L'Invalido Russo valuta le forze del Montenegro a 15,700 uomini divisi in tre corpi; queste truppe saranno armate di fucili che si caricano dal calcio; ma esse dispongono di soli 20 pezzi da montagna; malgrado tutti questi sintomi allarmanti, si spera che, dove la Turchia si determini a fare qualche concessione di territorio al Montenegro ed alla Serbia, la pace non venga turbata.

— Si legge nell'Eco del Parlamento:

Siamo in grado di assicurare che l'Inghilterra compie armamenti su vasta scala, e non li limita, come annuncia il telegrafo, all'isola di Malta.

Con ogni riserva annunziamo che circola insistente una voce secondo la quale forti approvigionamenti da guerra per conto del governo francese si farebbero nell'Alta Italia.

— Parigi, 30. — I telegrammi di Belgrado che danno come inevitabile la guerra, produssero qui molta commozione. La partecipazione del Montenegro al piano di campagna della Serbia è ritenuto indubitabile. In caso di sconfitta di questi due Stati, credesi che la Russia interverrebbe direttamente.

L'Inghilterra affretta gli armamenti.

Dai telegrammi di Costantinopoli prevedonsi colà nuove catastrofi.

— In attesa dei primi combattimenti cerchiamo di dare un cenno delle forze serbe e turche che trovansi a fronte sul confine dei due Stati. Il territorio serbo s'incassa in quello turco, il quale ne circonda il lembo meridionale da sud a ovest. Lungo questa linea stanno scaglionate le truppe turche, formando tre corpi d'esercito: l'uno a Nissa, situata al sud sulla grande via da Belgrado a Costantinopoli; l'altro a Novi-Bazar, al sud-ovest, sulla via della Bosnia; il terzo all'ovest, lungo il fiume Drina, che segna il confine fra la Serbia e la Bosnia.

L'esercito serbo è pure diviso in tre corpi. Quello opposto al campo di Nissa concentra ad Alexinitza ed è sotto gli ordini del generale russo Tchernaieff; il secondo che fa fronte alle truppe di Novi-Bazar è comandato dal generale Zach; il terzo posto sulla Drina ha tre generali, Morava, Rauco e Alimpes.

Quanto alle rispettive forze, i turchi hanno il vantaggio del numero, ma il loro esercito è puramente composto di reggimenti di fresco venuti dall'Asia e dei corpi indisciplinati di circassi, arnanti e Basci-Buzuk, i quali difficilmente potranno reggere al cozzo dei serbi che ammontano a 112 mila uomini, eccellentemente armati e disciplinati. La posizione strategica è inoltre in favore di questi, perchè operano con linee interne. Collocati nella mezzaluna formata dall'esercito turco possono assalirlo su qualunque punto, e pesarvi con tutta la massa delle forze serbe, mentre la grande estensione della fronte turca, in una battaglia non concederebbe ai corpi ottomani tempo sufficiente di soccorrersi l'un l'altro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PERNAMBUCO, 28. — Pinto fu eletto a presidente del Chili.

VERSAILLES, 29. — Camera — Raspail figlio interpellò Dufaure sulla lettera di McMahon e sui recenti arresti nella discussione di lunedì. Folibois e David bonapartisti insistono per la pronta discussione della questione sulla nomina dei sindaci sulla quale il ministero è in disaccordo colla sinistra. La Camera aggiornossi a lunedì. La sinistra nominò dei delegati per conferire col ministero per giungere ad un accordo sulla questione dei sindaci. I giornali repubblicani consigliano di aggiornare la questione.

LONDRA, 29. — Lordi — Derby, rispondendo a Granville, dice; che ignora se la dichiarazione di guerra della Serbia abbia avuto luogo; non ha informazioni sufficienti per dire se questa dichiarazione farassi, ma è obbligato a dire che, secondo il tenore generale delle relazioni ricevute, deve nutrire poca

speranza che la guerra sia evitata.

Disraeli dà identiche informazioni di Be. — e crede di sapere che i Serbi non abbiano ancora passato la frontiera.

PARIGI, 29. — Le potenze rinunziarono a fare delle rimostranze alla Serbia.

Assicurasi essere deciso tra l'Inghilterra e la Russia di lasciare che la Serbia e i Turchi battansi.

LONDRA, 30. — I dispacci dei giornali inglesi dicono che eccettuati alcuni colpi di fucile tirati all'azzardo nessun combattimento ancora ebbe luogo fra Turchi e Serbi.

A Belgrado e Semandria vi è grande inquietudine temendosi un bombardamento da parte delle cannoniere turche. Il Granvisir, rispondendo alla domanda di Ignatieff, dice che la Porta, non ebbe mai e non ha presentemente intenzione di attaccare la Serbia.

La Turchia farà alle potenze una dichiarazione reclamando il diritto di difendersi, se sarà attaccata, ma negando di avere l'intenzione di mutare la posizione della Serbia garantita dai trattati.

LONDRA, 30. — Il Times dice che le truppe montenegrine riceveranno l'ordine di star pronte a marciare. Il governo Serbo annunziò alle sue truppe che la Serbia cessò di essere vassalla.

PARIGI, 30. — La guerra fra Serbia e Turchia si considera come inevitabile, ma sperasi sarà localizzata. Nessun atto di ostilità fu finora segnalato. L'opinione pubblica nel Montenegro è assai bellicosa, ma il principe nutre personalmente idee moderate. Si conferma che la Turchia offerse al Montenegro un ingrandimento di territorio.

Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'atto I° II° dell'opera Guglielmo Tell. Farà seguito il ballo:

Pietro Micca

Ore 9.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

PADOVA e VENEZIA

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 3 luglio p. v. verrà pagato un primo acconto di dividendo di Lire 3,43,75 dietro presentazione della Cedola N. 9, presso

Le due sedi della Banca Veneta Padova e Venezia

la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Milano

la Società generale di Credito Mobiliare Italiano, Genova.

Padova 26 giugno 1876.

(1283)

La Direzione

CONSERVE

CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,40
Melogramato (granatina)	» 3,25
Marasca	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25
Ribes	» 3,25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria

Principe Umberto.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'Estate a prezzi convenientissimi.

Callegari Orazio

NEL NEGOZIO VINCENZO CREMONESE

IN PIAZZA DEI FRUTTI

vicino alla Reale Drogheria G. Gottardi

Oltre ai tanti oggetti di Gomma e Guttaperca, trovasi pure un grande assortimento di Cinture e Clisteri — Vesciche da Ghiaccio per Gola e per Testa — Sospensorii — Cuscini ad aria — Vasche da Bagno e Catini Impermeabili — Sattobraccia per la conservazione dei vestiti — Calze e Ventriere Elastiche — Tela Impermeabile uso Lenzuola — Tele Cerate e Americane — Fustagni Cerati, Tappeti per Tavoli e par-terre — Sottocoppe di dimensioni diverse e variati disegni.

Berrette e Cappotti Impermeabili per Servitù bianchi e neri — Cappelli per cocchieri e fiaccherai — Coperte da Cavallo e da Sella — Grembioli per Signore, Adulti e Ragazzi — Bavaioli per Lattanti.

Trovasi pure in detto Negozio un gran deposito Tubi di più diametri — Le rinomate macchine Seltz per famiglia — Pompe inaffiatrici per Giardini premiate all'Esposizione di Vienna — Tendine trasparenti e relative forniture.

IL TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI (1264)

PREMIATA SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERORA — Via Garibaldi N. 1. — VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Montorio — Quinto di Valpantena — Monte forte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono lestini. (1282)

Prodotti della Casa di Commercio ed Agenzia Farm. di E. Mantegazza e Sperati
ROMA. — Via dell'Umiltà, N. 31. — ROMA.

RIMEDIO SOVRANO — INDISPENSABILE AD OGNI FAMIGLIA

CURA DEPURATIVA ARABICA

Questa cura è stata conservata per tradizione in una famiglia a Marsiglia da 170 e più anni ove fu importata da un celebre alchimista spagnolo, ed il dotto medico Payan ha sperimentato come essa sia il più sicuro rimedio per guarire tutti i terribili incidenti della Sifilide.

La cura completa dirisa in 60 dosi per la durata di 30 giorni, composta colla maggiore scrupolosità, esattezza precisione, ed appositamente preparata dal Chimico-Farmacista Edoardo Sperati si compone delle seguenti materie:

Pillole rigeneratrici
arabiche

Elettuario
ricostituente arabico

Estratto depurat. antigonorrhoico composto per il decotto estemporaneo.

Cura completa per la durata di 30 giorni, L. 12 (con diffuso libro d'istruzione)

Deposito generale in MILANO da Carlo Mantegazza, via Vittoria, N. 7, secondo piano; e nelle Farmacie Polli, Pozzi, Ravizza (Maldifassi), Rampazzini, ed al Secolo.

Trovasi inoltre nelle seguenti città: Alessandr'a, Bergamo, Breseia, Catanzaro, Civitavecchia, Como, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Torino, Venezia, Verona.

In Padova, Deposito generale all'Agenzia Veneta di Pubblicità di Fermo e Silvio Danieli, via Teatro S. Lucia N. 584; — alla Farmacia G. B. Arrigoni al Pozzo d'oro, ed alla Farmacia di Ferdinando Roberti al Carmine. — In Rovigo alla Farmacia Fabris e Farmacia Diego. — In Venezia all'Agenzia Longega. (1262)

Stabilimento Balneare Galleggiante

IN CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida. — Per accedervi non vi è bisogno di barca.

Per la sua posizione topografica Chioggia offre una dimora sana, una vita tranquilla ed economica.

I signori bagnanti troveranno alloggi decentissimi, tanto negli alberghi, quanto presso famiglie private, le quali accordano eziandio l'uso della cucina a prezzi di tutta convenienza.

Per schiarimenti od altro rivolgersi al proprietario (1280)

GIUSEPPE DUSE.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

VELUTINA
CH. FAY.

POLVERE DI TOALETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

ACQUA SOLFOROSA RAINERIANA

ALLA

COSTA D'ARQUA' P E T R A R C A

Anno 50.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calcio e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose.

Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO

Farmacia all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA

Onde altra Acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde, Luigi Cornelio Ag. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Ag. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca verde, Acqua Solf. Rain. F. T. 1876.

VERO ELIXIR DI COCA MEDICINALE

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici. — Prezzo L. 2.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salsa artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione. — Prezzo L. 2.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiatae da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Pastiglie digestive di Coca

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

Prezzo L. 1,50.

Le suddette Specialità si trovano presso la farmacia Cornelio in Padova all'Angelo.

ANEMIA — POVERTA' DEL SANGUE — PALLIDI COLORI

I Confetti Foucher d'Orleans

AL PROTOJODURO DI FERRO E MANNA

Sono i solo ferruginosi che non costipano e non irritano gli intestini. — Conclusioni del dott. e prof. Trousseau in seduta pubblica nel suo corso all'Hotel-Dieu di Parigi, 4 maggio 1862.

Rapporti favorevoli: Gazzette des Hopitas, 17 giugno 1864 — Sud-Medical, aprile 1865 — Le Scalpel, giornale ufficiale di Medicina del Belgio, dicembre 1875.

Questi confetti ferruginosi sono raccomandati alle persone affette da clorosi, anemia, pallidi colori, inappetenza alle donne e giovinette con mancanza od irregolarità di mestruazione, ed ai ragazzi d'ambo i sessi delicati, deboli ed affrattati da uno sviluppo esagerato. — L. 3 il flacone.

MALATTIE NERVOSE

Gli attacchi nervosi, l'isterismo l'epilessia, il ballo di S. Vito, la tosse convulsiva, sono radicalmente guariti con i Confetti al Bromuro di Potassio di Foucher d'Orleans. Questo medicamento è raccomandato anche alle persone soggette a nevralgie, emicranie, mali di capo violenti ecc. — Per i vecchi 6 od 8 confetti presi al pasto della sera procurano un sonno calmo e benefico. — L. 3 il flacone.

Questi prodotti si vendono in Padova al dettaglio presso la farmacia all'Angelo Piazza dell'Erbe: all'ingrosso presso il magazzino medicinali Cornelio via Vescovado.

PREMIATA

CELENTINO

VALLE

Fonte

Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che riscosse le lodi dell'Esposizione Tridentina, e che fu l'unica della Valle di Pejo che venne giudicata degna di Onorevole Menzione è opera inutile, dacchè i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio e così pure agisce su tutti gli individui che abbisognano di corroborare la fibra o di aggiungere globuli al loro sangue.

Dirigere le domande all'Impresa della Fonte PILLADE ROSSI Brescia via Carmine N. 2360 e si può avere dai signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno. — A Padova da Cornelio all'Angelo. (1269)